

MIROSLAW STANISLAW WIERZBICKI<sup>1</sup> SDB  
Università Pontificia Salesiana, Roma

## INTERRELIGIOSITÀ NELLE SCUOLE CATTOLICHE IN ITALIA

### Sommario

Partendo dalla situazione attuale di un mondo che cambia, l'articolo analizza la nuova cultura religiosa caratterizzata dalla multireligiosità e dall'interreligiosità. L'approccio a questo nuovo fenomeno è quindi interreligioso e, metaforicamente, ogni religione assume i "colori di tutte le culture". In questa realtà, la transizione *dalla religione degli italiani - all'Italia delle religioni* nelle scuole cattoliche, crea sfide educative sul fronte del dialogo interreligioso. Perciò va esaminata nuovamente l'identità e la missione di queste scuole, coinvolte nei cambiamenti socio-educativi, provocati dal pluralismo religioso. La scuola ha il compito di educare a superare tutte le barriere tra le persone, a incoraggiare gli alunni verso un'esperienza di solidarietà universale, a partire dai vicini, che integri il fenomeno interreligioso.

**Parole chiave:** Scuola cattolica, educazione religiosa, multiculturalità, interreligiosità, fenomeno religioso

## INTERRELIGIOSITY IN CATHOLIC SCHOOLS IN ITALY

### Summary

Starting from the actual situation of the world today, the article analyzes a new religious culture characterized by multi-religiosity and inter-religiosity. The approach to this new phenomenon is however interreligious, in which metaphorically, every religion assumes the "colours of all cultures". In this reality, the transition from the religion of Italians to Italy of religions in Catholic schools creates educational challenges in the face of interreligious dialogue. Therefore, the identity and mission of these schools, involved in socio-educational changes, caused by religious pluralism, must be re-examined. The school has the task of educating to overcome all barriers among persons, encouraging pupils towards an experience of a universal solidarity, starting from the neighbours that integrates the interreligious phenomenon.

**Keywords:** Catholic school, religious education, multiculturalism, inter-religiousness, religious phenomenon

---

<sup>1</sup> Ks. prof. dr Mirosław Stanisław Wierzbicki, SDB. Docente della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Membro della Società Scientifica di Francesco di Sales, Associazione Italiana Catecheti, Membro del Consiglio del Forum Europeo per l'Insegnamento Scolastico della Religione (EuFRES), Società Polacca di Scienze Religiose, Società degli Storici dell'Educazione. Area di interesse: Pedagogia Religiosa e Pedagogia Salesiana, Scuola Cattolica, Formazione degli Insegnanti, Insegnamento della Religione. E-mail: [wierzbicki@unisal.it](mailto:wierzbicki@unisal.it).

## WIELORELIGIJNOŚĆ W SZKOŁACH KATOLICKICH WE WŁOSZECH

## Streszczenie

Na bazie obserwacji aktualnej rzeczywistości zmieniającego się świata w artykule podejmuje się analizę kultury religijnej, charakteryzującej się wieloreligijnością i międzyreligijnością. Podejście do tego zjawiska jest niezwykle istotne również we Włoszech. W sposób metaforyczny mówi się o nim, iż każda religia przyjmuje „kolory wszystkich kultur”. W tej rzeczywistości zauważa się we Włoszech proces przejścia od jednej religii Włochów – do kraju włoskiego o wielu religiach. W szkołach katolickich ta sytuacja stwarza poważne wyzwania edukacyjne do dialogu międzyreligijnego. Dlatego warto podejmować tematy współczesnej tożsamości i misji szkół, które zaangażowane są w zmiany społeczno-edukacyjne. Szkoła, spełniając swoje wychowawcze zadanie, winna więc łamać bariery między ludźmi oraz zachęcać uczniów do bycia solidarnymi z innymi ludźmi, integrując się również w rzeczywistości międzyreligijnej.

**Słowa kluczowe:** szkoła katolicka, wychowanie religijne, wielokulturowość, międzyreligijność, zjawiska religijne

## INTRODUZIONE

La scuola sta vivendo un'epoca di rinnovamento e di ricerca di “mappe orientative” capaci di leggere la complessità dei contesti educativi e non solo, con senso di responsabilità e intelligenza educativa. Il ruolo formativo della scuola cattolica attuale è quello di individuare le coordinate di senso da condividere con le altre agenzie educative in un atteggiamento comune di indagine, comprensione, interpretazione, discernimento reciproci. Il fine è quello di accompagnare i giovani a scoprire il proprio futuro in un alone di speranza e non chiusi in se stessi. Per questa ragione l'articolo si sofferma in particolare, sull'azione formativa della scuola cattolica, dove convivono alunni cristiani e non cristiani portatori, ciascuno, della propria identità religiosa e della propria fede; una scuola in cui sia possibile realizzare un'educazione integrale attorno a quei “pilastri” necessari per realizzare un'identità cristiana, morale e sociale. Speriamo che questa riflessione sulla modernità possa offrire agli educatori la possibilità di approfondire criticamente il pluralismo culturale e religioso che caratterizza le società contemporanee, per guardare avanti con creatività e nuove prospettive, a cominciare dal mondo della scuola.

## 1. MULTICULTURALITÀ E MULTIRELIGIOSITÀ: CAMBIAMENTI EPOCALI

Con la globalizzazione e l'abbattimento delle frontiere si è dato luogo ad un continuo esodo di persone e popoli da un paese all'altro del pianeta, determinando un imprevedibile nuovo assetto antropologico/sociale globale e all'interno dei singoli stati. Questo ha posto l'Europa, ma anche tutto il mondo di fronte alla realtà multiculturale, ad una società in cui varie culture, spesso molto differenti convivono insieme cercando, comunque, di difendere la propria identità. La multicul-

turalità ha avuto una sua ricaduta nel settore della produzione e del consumo, determinando il fenomeno della globalizzazione dei nuovi sistemi tecnologici (mass mediali, digitali...) e delle relazioni economiche e culturali. Da un mondo globalizzato non poteva restare fuori il problema, della multireligiosità. Essa ha favorito contatti sempre più frequenti con membri di altre religioni e credenze, ponendo nuovi problemi e sfide verso la coscienza dei fedeli, in ordine al significato stesso dei concetti di religione e religiosità. Per religione si intende non solo un insieme di credenze, ma anche di riti o di vissuti personali o comunitari che coinvolgono l'essere umano nella sua esperienza religiosa. Dobbiamo sottolineare che il concetto di religione non è astratto, al di fuori di ogni concezione culturale o storica, ma sempre inserito in un contesto o in uno scenario sottoposto a risposte e proposte culturalmente definite. Al contrario, il concetto di religiosità entra in una realtà, più organizzata e condivisa che sollecita e accompagna le aspirazioni interiori profonde (Trenti 1999, 11). In questo senso possiamo ben affermare che ogni aspirazione dell'uomo verso il sacro è sempre apertura all'infinito, cioè ad un *Essere Altro* cui tutti possono accedere: più l'uomo si orienta a Dio più si incontra con se stesso e con l'altro. Infatti la religione, fin dal suo originario archetipo afferisce alla visione che l'uomo ha del mondo circostante per chiedersi "chi sono io in rapporto al mondo"? e dando spazio alla creazione di realtà multiculturali e multireligiose.

Si deve prendere perciò atto che troveremo sempre meno persone, popoli e nazioni che nascono, vivono e muoiono nei loro ambienti autoctoni senza dare per scontato che professino ciascuno la fede delle religioni originarie. Ciò dipende da diversi fattori: dalla facilità delle comunicazioni che avvicinano mondi distanti, dai flussi migratori, dalla mobilità di lavoro (Miller 2010, 610-617). Tutte le società moderne, mentre da una parte sembrano perdere, ciascuna la propria identità, dall'altra si trovano di fronte a nuovi scenari e assetti antropologici inediti, multiculturali e multireligiosi. Questo cambiamento epocale coinvolge la stessa identità religiosa e interpella in particolare gli educatori, a non scivolare verso forme di relativismo in cui anche le diverse religioni, più che essere verità su Dio e sull'uomo, finiscono col ridursi a differenti e meri fenomeni culturali non condivisi dalla totalità della popolazione, soprattutto nei paesi occidentali.

Carlo Nanni confermando siffatti cambiamenti antropologici afferma che "Nel non facile contesto contemporaneo pieno di ombre e di luci, segnato dagli effetti della globalizzazione, delle nuove tecnologie informatiche e robotiche, della crisi socio-economica e culturale, gli organismi internazionali e nazionali ripensano il diritto all'educazione permanente nella prospettiva di una società e di una pedagogia dell'inclusione" (Nanni 2016, 5). Ma va anche detto che questo momento storico, apre a nuove prospettive: aiuta a crescere e a sentirsi liberi, a ricercare l'incontro in una reciprocità "simbolica", sollecitando a un impegno alla collaborazione sociale e politica. In questo senso la cultura odierna fa sì che la nuova cultura religiosa intesa come la coesione sociale si dischiuda necessariamente all'interreligiosità dove le religioni e i movimenti religiosi si rivestono dei colori di tutte

le culture incontrandosi su uno stesso terreno senza però rinunciare alla cultura originaria. Pertanto, in particolare in Europa, la cultura va assunta soprattutto in ambito educativo con un approccio interreligioso socio-antropologico, e psico-pedagogico. La cosiddetta “emergenza educativa” di cui molto si parla, se da una parte è problematica, da un’altra è una grande opportunità per ricercare nuovi paradigmi culturali e religiosi adeguati alla nuova realtà in cui gli educatori si trovano ad operare. È necessario pertanto, che l’azione nella fase progettuale sia orientata alla verifica di uno stile educativo che riconosca un processo di inclusione nelle scuole cattoliche (Salvarani 2006, 173) di alunni cristiani e non cristiani ciascuno portatore della propria identità religiosa. Si potrebbe pensare che questa diversità rappresenti un rischio per l’identità cattolica. Ma non è così! Su questo problema si è espresso in maniera chiara, nei lineamenti, il Congresso Mondiale “Educare oggi e domani”, organizzato dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica presentandolo come una sfida verso un cambiamento di mentalità. Essa riguarda le stesse “ragioni istitutive che hanno portato a dare vita ad una scuola capace (...) di porre continuamente al vaglio i cambiamenti di contesto e le implicazioni per la missione” (Congregatio de Intitutione Catholica 2015, 56). Ma c’è anche un’altra sfida cui è chiamata la scuola cattolica, relativa alla maturazione della fede, e ad un’educazione integrale i cui “pilastri dell’identità cristiana (...) trovano la loro concretizzazione nella formazione morale, sociale e spirituale dei giovani, nel protagonismo degli studenti, nell’insegnamento della religione cattolica in contesti caratterizzati da crescente pluralismo culturale e in certi casi da esplicita o implicita ostilità” (Congregatio de Intitutione Catholica 2015, 56). Ciò che emerge come problema, invece, dai risultati di una ricerca realizzata a livello mondiale, relativamente alla formazione integrale nelle scuole cattoliche è il reclutamento e la formazione degli insegnanti, di una leadership laica in grado di costruire alleanze educative con le famiglie e altri interlocutori della comunità educante. Non dimentichiamo poi, l’appello continuo di papa Francesco, di volgere lo sguardo a quel campionario vario e complesso delle “periferie esistenziali” della fede; quindi l’attenzione ai poveri e alle nuove povertà, che assumono una duplice articolazione spirituale e materiale (Congregatio de Intitutione Catholica 2015, 57).

Le sfide che abbiamo di fronte e che sono oggetto di riflessione e di studio sono relative al problema dell’interreligiosità nelle scuole cattoliche. La prima di queste riguarda la salvaguardia dell’identità di ciascun alunno di fronte ai cambiamenti socio-educativi, conseguenti al fenomeno del pluralismo religioso delle migrazioni. Papa Benedetto su questo argomento così si esprime: “Per i giovani migranti risulta particolarmente sentita la problematica costituita dalla cosiddetta *difficoltà della duplice appartenenza*: da un lato, essi sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d’origine, mentre, dall’altro, emerge in loro il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assimilazione e la conseguente perdita delle tradizioni avite (...). Questo vale ancor più per i giovani rifugiati per i quali si

dovranno approntare adeguati programmi, nell'ambito scolastico e altresì in quello lavorativo, in modo da garantire la loro preparazione fornendo le basi necessarie per un corretto inserimento nel nuovo mondo sociale, culturale e professionale" (Benedetto XVI 2008, 472). Sullo stesso problema si è pronunciato il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e Itineranti affermando che: "Un particolare pericolo per la fede deriva peraltro dall'odierno pluralismo religioso, inteso come relativismo e sincretismo in fatto di religione. Per scongiurarlo è necessario approntare nuove iniziative pastorali che consentano di affrontare adeguatamente il fenomeno, che risulta essere uno dei più gravi problemi pastorali odierni assieme a quello del pullulare delle sette" (Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. 2004, 786).

In linea con il pensiero sopra espresso, dobbiamo prendere atto che ci troviamo di fronte ad una grave emergenza antropologica a livello planetario, in una fase epocale di multiculturalità che implica anche la multireligiosità. La Conferenza Episcopale Italiana presentando con il documento *Educare alla vita buona del Vangelo*, di fronte a questo scenario risponde positivamente affermando che «impegnandosi nell'educazione, la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero. La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza e dell'amore. Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune» (CEI 2010, 15).

## 2. MISSIONE DELLA SCUOLA CATTOLICA IN RELAZIONE AL FENOMENO INTERRELIGIOSO

L'identità delle scuole cattoliche è legata ad «una visione ispirata al Vangelo, alla missione evangelizzatrice della Chiesa» (Conferenza Episcopale Italiana 2014, 1) cosicché, essa deve svolgersi in una prospettiva interreligiosa mantenendo la propria specificità, in quanto si tratta di istituzioni educative capaci di realizzare una sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita professionale. Il compito della scuola, attraverso la pluralità di insegnamenti fra loro interagenti, è quello di attivare un processo di istruzione e formazione attorno ad un obiettivo comune, avvalendosi di tutti quegli elementi (personali, tecnici, digitali ...), necessari per assicurare continuità e sistematicità ad un'azione educativa comune (Bordignon 2011, 35). La scuola cattolica deve essere, pertanto, inserita nella Chiesa locale per dare, attraverso il suo impegno, un concreto contributo alla società civile, includendo così nella missione ecclesiale sia l'annuncio della fede sia la promozione dell'uomo. Le scuole cattoliche attraverso un approccio interreligioso e l'attenzione alle persone, realizzano quella sollecitudine che la Chiesa auspica come elemento fondante di ogni processo educativo umano e cristiano. Affrontando quindi nuove sfide in un contesto del tutto diverso rispetto al passato, le scuole cattoliche devono ripensare

un sistema formativo ed educativo per i giovani, forte di “umanità” tenendo conto del nuovo dinamismo giovanile, e della realtà socio/culturale/politica in cui vivono. Questo è possibile attraverso un “atteggiamento di ascolto e soprattutto d’accoglienza poiché quest’ultima obbliga ciascun attore a quella transizionalità che è l’uscire da sé per incontrare l’altro e provare a capire le sue idee” (Bevilacqua 2000, 150). Infatti nell’Enciclica *Laudato si* papa Francesco sottolinea la necessità di “rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche a isolarci, e per ciò stesso non c’è nemmeno spazio per la globalizzazione dell’indifferenza” (Francesco 2015, 52). Un pensiero che apre al fenomeno interreligioso come in una continua interazione tra religioni nell’ambito di uno stesso ambiente culturale o geografico.

La Chiesa per conciliare affrontò il fenomeno interreligioso considerando come la “cosiddetta religione vera” poteva dare compimento alle altre considerate “false”. Oggi, è impensabile accettare simile analisi (Ferrari 2009, 25). Il nuovo interesse al fenomeno interreligioso è frutto di una nuova visione antropologica/ecclesiale riguardo al dialogo e all’incontro con il diverso. È la logica dell’alternanza che permettere un’interazione tra le religioni, per cui il fenomeno interreligioso va compreso nel pluralismo delle religioni, diverse ma pari tra loro. Non dobbiamo però temere la perdita d’identità del cristianesimo perché, come afferma Charles Taylor, a questo proposito, “le radici cristiane cominciano a farsi sentire soprattutto quando iniziano a esserci parti consistenti della popolazione che non le condividono” (Taylor 2017, 55). Questo fenomeno rischia, temono alcuni, di ridurre la religione ad una semplice conoscenza culturale. Infatti Philippe Nemo sostiene che le “devozioni private e pubbliche, il folklore religioso tendono a scomparire e soprattutto vengono meno le motivazioni tipiche che sostenevano tale tipo di esperienza religiosa” perché non più comprese in un contesto post-moderno fino a disconoscere, pertanto, le radici cristiane dell’Europa (Nemo 2017, 75). Un pensiero simile cominciò ad emergere, in Italia, già negli anni della contestazione giovanile (1968 e ss.) subito dopo il Concilio, analizzata da Bajzek e Milanese, con una critica ad una “società-sistema” e ad un falso manifestarsi dell’autorità intesa come autoritarismo, estesa a varie istituzioni civili e religiose (Bajzek i Milanese 2006, 195). Era l’inizio di una situazione irreversibile! Si assisteva perciò ad un fenomeno nuovo perché “mentre (...) scompaiono le forme sacrali di una religione storica (nel nostro caso quella cristiana), riemergono numerose sacralizzazioni riferite a oggetti di natura profana; si tratta dunque di una dislocazione della simbolica religiosa, che per non connettersi più a un punto di riferimento trascendente, può anche considerarsi una degradazione del sacro” (Bajzek i Milanese 2006, 196). Anche oggi, come afferma Brunetto Salvarani “stiamo subendo i colpi e i contraccolpi dell’epoca di transizione *dalla religione degli italiani, all’Italia delle religioni*; ma questo vale anche per l’Europa, perché tutti siamo dentro un processo di cambiamento planetario” (Salvarani 2006, 49).

Siamo in una nuova stagione in cui i dibattiti tra teoria e prassi, ormai obsoleti per una realtà complessa, e a volte contraddittoria come quella attuale, devono

fare i conti con le tante sfide del presente, con quel sapere sociale che ci interpella, da cui ripartire non per annullare il passato ma per ripensare i tempi nuovi con riflessioni e risposte significative. Questa breve analisi sulla modernità offre la possibilità di approfondire criticamente il pluralismo culturale e religioso che caratterizza le società contemporanea, per guardare avanti con creatività e nuove prospettive, in modo particolare a cominciare dal mondo della scuola dove è necessario educare i giovani alla visione equilibrata della multireligiosità e a vivere il pluralismo religioso e culturale, in sperimentazione di una profondità di valori spirituali attraverso la comunione con l'Assoluto che si esprime con la preghiera, i canti, il silenzio, la meditazione oppure il pellegrinaggio per scoprire il significato della vita. Per questo il sapere scolastico di fronte ad un nuovo paradigma religioso deve essere ripensato, nell'ambiente scolastico cattolico, con un approccio multidisciplinare coinvolgendo diverse materie non più chiuse in se stesse ma in un dialogo continuo, ciascuna portatrice di una sua verità, per sviluppare nelle giovani generazioni uno spirito critico di fronte alle tante sfide del presente in modo da renderle autonome in vista di future scelte significative.

### 3. CONVIVIALITÀ NELLA PLURALITÀ RELIGIOSA

La pluralità religiosa nelle scuole cattoliche trova il suo fondamento nei diritti fondamentali dell'uomo, basati sul rispetto delle differenti visioni del mondo, sui valori e sui modi di agire intrinsecamente legati ai fenomeni interculturali e interreligiosi. Questi specificano le esigenze basilari comuni a tutte le persone "che vanno soddisfatte per assicurare una realizzazione adeguata di ciascuno nella globalità delle proprie dimensioni materiali e spirituali" (Malizia 2008<sup>2</sup>, 329). Nella cultura occidentale si promuove il rispetto della persona umana e la pari dignità di ciascuno, sebbene tali diritti non siano ancora riconosciuti in molte parti del mondo dove domina l'oppressione dei più deboli. Questo scenario interessa in modo particolare la scuola e la sua missione educativa, proprio a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti delle Nazioni Unite sanciti nel 1948, un documento allora innovativo, e ancora oggi valido, indirizzato a tutte le persone del mondo e da quel momento base per un mondo fondato su libertà, giustizia e pace (Buonomo i Capecci 2014, 5-6). Dopo la seconda guerra mondiale fu necessario avviare una campagna di sensibilizzazione sul contenuto di questo documento perché se "la gente non conosce bene i diritti umani, si possono avere abusi come la discriminazione, l'intolleranza, l'ingiustizia, l'oppressione e la schiavitù" (Orlando 2008, 15). I diritti negati possono riguardare anche l'ambito culturale e quello religioso.

Le istituzioni scolastiche hanno perciò una reale possibilità di rendere globale l'impegno educativo, favorendo negli alunni una conoscenza consapevole del mondo in cui vivono, così da poter accogliere con un pensiero libero il fenomeno della multiculturalità e della multireligiosità (Orlando 2008, 16). In questo modo si può realizzare quel tipo d'integrazione che, come afferma Perego, "avviene dove

c'è il riconoscimento di una persona, un incontro tra persone e quindi nascono storie nuove di amore, di famiglia, di società; storie nuove di culture, storie nuove di relazione. Potremmo dire che ogni ambiente diventa luogo di relazione e quindi luogo di integrazione. Non solo gli ambienti e gli spazi devono essere al centro dell'attenzione nel processo d'integrazione, ma anche i margini; anzi, forse la marginalità e il confine, il *limes*, diventano il luogo di maggiore passaggio e quindi spesso il luogo da presidiare per andare incontro e per costruire da subito una integrazione" (Perego 2016, 87). Da queste affermazioni si intravedono strade nuove per la cultura religiosa che deve ri-nascere e ri-crescere proprio dall'incontro, nella costruzione di legami, nel dono, e nelle mediazioni sociali ed ecclesiali. Ciò provoca la Chiesa a progettare nuovi modelli di pastorale scolastica per dare un'immagine sempre più concreta della propria realtà (Perego 2016, 99-100).

Questo nuovo orientamento dovrebbe configurarsi come un accompagnamento che procede dagli insegnanti verso gli alunni, le famiglie e l'organizzazione in generale, in un continuo confronto interagente (Valente, Ilari e Grimaldi 2014, 165) educando al rispetto dei diritti umani riguardo le varie forme di povertà, di disuguaglianza e di emarginazione. La missione peculiare delle scuole cattoliche è quindi quella di lottare contro ogni forma di emarginazione: l'intolleranza religiosa, il razzismo vero o supposto, le nuove intolleranze giovanili come il fenomeno del bullismo, quale negazione del più debole, del diverso; tale impostazione educante, è una sfida che riguarda la coscienza delle persone e la stessa mentalità della società (Congregazione per l'Educazione Cattolica 1988). Secondo mons. Vincenzo Zani "non si tratta mai semplicemente, di prendere delle decisioni riguardanti nuovi obiettivi di apprendimento, nuovi insegnamenti da introdurre, nuove architetture curricolari. Ogni autentico progetto educativo si misura con domande fondamentali: chi è, veramente, la persona umana alla quale diciamo di voler dare centralità? Di che cosa ha bisogno per potersi pienamente realizzare? Quali sono gli strumenti - non solo tecnici - ma culturali, che la scuola deve fornire a chi si sta formando ed è destinato a vivere nella complessità in un incerto futuro?" (Zani 2016, 27). La formazione culturale degli alunni deve favorire lo sviluppo dell'intelligenza attraverso i vari saperi, conoscenze e valori, per una maggior apertura al fenomeno interreligioso. Questa formazione ha un'implicazione concreta nella vita sociale poiché impegna la responsabilità di ciascuno nella costruzione della pace e della giustizia nel superamento di ogni barriera, incoraggiando gli alunni ad un'esperienza di solidarietà interreligiosa universale.

Come afferma Antonio Vigilante, "c'è bisogno di ripensare la scuola come una comunità che apprende insieme, aperta a saperi tradizionalmente esclusi, in cui si impara a gestire i conflitti e dove ogni giorno si incontrano contadini, operai, casalinghe, migranti. Una scuola non eurocentrica, che si rifiuta di essere una delle tante agenzie pubblicitarie del capitalismo. Una scuola, per dirla con Ivan Illich, conviviale, un grande laboratorio di critica sociale. Questo vuol dire che nella scuola si dovrebbe discutere in modo aperto e critico del sistema sociale, eco-



nomico, assiologico. Inoltre è necessario parlare del rapporto tra scuola e mondo esterno da risolvere così: la scuola è il luogo in cui il mondo esterno viene passato al vaglio della critica” (Vigilante 2014).

In realtà educare alla convivialità nella scuola, porta ogni soggetto a condividere ciò che possiede in termini di valori, di virtù, di qualità della vita. La sua vera forza scaturisce da un dialogo tra studenti e docenti e tra studenti, così da realizzare una comunità che apprende, studia, ricerca e cresce insieme. Il dialogo interreligioso, diventa principio vincente soprattutto se esteso anche ai dirigenti della scuola, e a tutto il personale non docente che partecipa, a vario titolo, al funzionamento dell'istituzione scolastica. Educarsi e educare al dialogo, all'ascolto, alla convivialità, nelle differenze, è perciò un “imperativo categorico” per “offrire agli studenti visioni del mondo alternativo” (Vigilante 2014). La scuola conviviale guarda in faccia la realtà, interagisce con la diversità dei punti di vista, li analizza fino a giungere a conclusioni unificanti per il desiderio di vivere insieme con uno spirito di uguaglianza, di libertà condivisa e di fraternità reale. In questo senso Flavio Pajer sostiene che “ripensare oggi una pedagogia religiosa nel quadro europeo non significa inseguire il sogno di un'impossibile – e nemmeno auspicabile! – omogeneizzazione dei modelli di istruzione religiosa. Significa piuttosto prendere atto dei profondi cambiamenti che sconvolgono il contesto sociale ed educativo, leggerne criticamente le dinamiche e agire di conseguenza non *contro* e nemmeno *nonostante* il cambiamento, ma *dentro* il cambiamento” (Pajer 2017, 187). Perciò la scuola conviviale deve rispettare la libertà religiosa, senza costringere nessuno a fare scelte religiose. Di qui deriva la facoltatività o l'opzionalità dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e la duplice identità, laica e religiosa, statale e ecclesiastica (Cicatelli 2017, 10-12).

#### 4. EDUCARE AL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SCUOLA

Nel documento della Congregazione per Educazione Cattolica “Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica” troviamo l'affermazione secondo la quale: “l'educazione si trova ad essere impegnata in una sfida centrale per il futuro: rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali e promuovere un dialogo che favorisca una società pacifica” (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013, Introduzione). Dall'analisi di alcuni documenti ecclesiali il termine “dialogo” è divenuto ormai quasi parte integrante del linguaggio religioso del nostro tempo (Concilio Ecumenico Vaticano II 1965; Sacra Congregazione per l'educazione cattolica 1977; Congregazione per l'Educazione Cattolica 1988; Congregazione per l'Educazione Cattolica 1997; Congregazione per l'Educazione Cattolica 2007; Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013). Esso si definisce etimologicamente come *un andare e un venire* della parola tra due o più interlocutori. Nell'ambito scolastico il “dialogo” deve formare i giovani all'autodeterminazione, e alla capacità di dialogare (Gallo 2008<sup>2</sup>, 315-316). Giuseppe Dal

Ferro parla del dialogo interreligioso con obiettivi più ampi: “È necessario (...) sottolineare l'importanza del dialogo per ciò che riguarda lo sviluppo integrale, la giustizia sociale e la liberazione umana. Le chiese locali, quali testimoni di Gesù Cristo, sono chiamate a impegnarsi in questo campo in modo disinteressato e imparziale. È necessario che lottino a favore dei diritti dell'uomo, che proclamino le esigenze della giustizia, e che denuncino le ingiustizie non solo quando ne sono vittime i propri membri, ma indipendentemente dall'appartenenza religiosa delle vittime (Dal Ferro 2011, 3).

Il concetto di dialogo interreligioso va inteso come l'interazione positiva e cooperativa tra persone o gruppi di persone appartenenti a differenti tradizioni religiose, coinvolte nella tolleranza e nel rispetto reciproco. “In tale contesto, il dialogo tra le diverse religioni assume un rilievo particolare. Esso ha un profilo proprio e rileva innanzitutto la competenza delle autorità di ciascuna religione. Naturalmente il dialogo interreligioso, ponendosi nella dimensione religiosa della cultura, interseca gli aspetti dell'educazione interculturale, pur non esaurendosi e non identificandosi totalmente in essa” (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013, 13). La Congregazione per l'Educazione Cattolica dichiara proprio che, dalla forma di dialogo delle culture scaturisce la necessità di superare la frammentazione, per cui “in questo processo educativo la ricerca di una convivenza pacifica e arricchente deve ancorarsi a una continua ricerca di auto trascendimento, vista non solo come spinta psicologica e culturale oltre ogni forma di egocentrismo e di etnocentrismo, ma anche come slancio spirituale e religioso, secondo una concezione di sviluppo integrale e trascendente della persona e delle società” (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013, 45). Le “speranze educative” nella scuola cattolica dovrebbero diventare risposte alle novità che la nuova generazione deve custodire per introdurle come cosa nuova in un mondo vecchio. In questo senso non si deve demonizzare né lo sviluppo né la tecnica, ma sicuramente occorre considerarli come strumenti e non fini a sé stessi.

Le scuole cattoliche accogliendo gli allievi di varie culture e religioni, non possono rimanere indifferenti a quanto fin qui abbiamo cercato di evidenziare, offrendo un contributo effettivo perché l'educazione si prenda carico di questi problemi in vista di una convivenza e di un rispetto reciproco. In questo senso l'educazione cattolica potrà essere concreta e personale nell'ottica di una cultura e tradizione umanistico-cristiana, capace di una collaborazione tra cristiani e non, per lo sviluppo integrale e la liberazione delle persone.

Per concretizzare e per attuare queste forme di dialogo, la scuola potrebbe far suo il metodo dell'apprendimento cooperativo, che rende gli alunni partner nella ricerca di significato attraverso le interazioni maturate tra di loro, oppure nell'esaminare insieme i problemi dell'esistenza, intorno ai quali si muovono le scienze naturali ed umane, le diverse tradizioni religiose e filosofiche e le fonti della fede cristiana. Si potrebbero invitare gli studenti, soprattutto della scuola secondaria, a partecipare a seminari che promuovano il dialogo interreligioso o proporre agli

insegnanti corsi di formazione che mostrino l'attenzione e il rispetto da avere per le tradizioni, i costumi, i segni, i simboli e i linguaggi delle altre religioni. Inoltre durante la lezione di religione si potrebbe discutere il significato delle feste religiose, cattoliche e di altre fedi; fare scambi e dibattiti con testimoni invitati di altre religioni; visitare i luoghi di culto di altre religioni oppure creare in aula "un angolo religioso" in cui portare alcuni oggetti delle diverse religioni. Nelle scuole cattoliche si potrebbe applicare anche un percorso progressivo nel curriculum scolastico per imparare a comprendere le altre religioni e saper dialogare con coloro che le praticano (Selderslagh 2016, 319).

Naturalmente gli alunni cristiani devono essere disposti ad apprendere e a ricevere dagli altri i valori positivi delle loro tradizioni. Così tramite il dialogo, possono superare i pregiudizi, rimuovere le idee preconcepite e scoprire che la comprensione della loro fede ne esce purificata. Per ottenere questi obiettivi è fondamentale la formazione di docenti e dirigenti "La formazione richiesta impone, pertanto di considerare, oltre gli aspetti disciplinari e professionali tipici della funzione docente e dirigente, anche i fondamenti culturali e pedagogici che costituiscono l'identità della scuola cattolica" (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013, 76). Così docenti e dirigenti devono acquisire certe abilità per favorire nei ragazzi sensibilità, consapevolezza e competenza di tipo interreligioso in modo da promuovere l'attenzione all'integrazione, all'interazione e al riconoscimento religioso dell'altro. Perciò "occorrerà riprendere con coraggio questi concetti, nella prospettiva di una pedagogia di comunione, di un ideale educativo che muova gli educatori ad essere testimoni credibili agli occhi dei giovani e che porti a riflettere sul nesso cruciale e strategico che lega *amore dell'educazione ed educazione all'amore* come elementi essenziali, tra loro inscindibilmente connessi, in cui lo sguardo dell'educatore e quello dell'educando siano reciprocamente orientati al bene, al rispetto e al dialogo" (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2013, 47).

## CONCLUSIONE

In conclusione osserviamo come le riflessioni sull'interreligiosità nelle scuole cattoliche in Italia, mostrano una loro originalità poiché, nella visione cristiana della persona e dell'educazione, si intende far sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita. L'obiettivo principale della scuola cattolica nella crescita dell'alunno, infatti, è quello di promuovere la costruzione di un progetto di vita in uno specifico contesto culturale e sociale. In queste scuole il giovane si interfaccia con varie religioni e di conseguenza matura l'esigenza di dialogo e di integrazione fra confessioni diverse. Infatti le attuali sfide per le scuole cattoliche si collocano nell'ambito dei cambiamenti socio-educativi, conseguenti al fenomeno della pluralità religiosa e della difesa della peculiare identità di ciascuno. Pertanto debbono essere ripensate le modalità di apprendimento nell'ottica della multireligiosità e dell'identità educativa cattolica, che è poi quella evangelica, cioè inclusiva di tutti. Questa formazione

religiosa è aperta all'interregiosità e all'ambiente educativo-pastorale che rappresenta una delle caratteristiche peculiari della scuola cattolica. In questo senso non si può trascurare un modello innovativo di pastorale scolastica in cui l'impegno educativo della Chiesa ha bisogno di un nuovo slancio in modo da funzionare come laboratorio di educazione al dialogo e alla pace attivando approcci comparativi tra i fatti religiosi e coltivando nell'alunno un'identità religiosa dialogante.

#### BIBLIOGRAFIA:

- Bajzek, Jozef i Giancarlo Milanese. 2006. *Sociologia della religione*. Leumann (TO): Elledici.
- Benedetto XVI. 2008. *Messaggio per la 94ª giornata mondiale del migrante e del rifugiato*. Creare un sistema scolastico per vincere la sfida dell'integrazione dei giovani migranti, 18 ott. 2007. W: *Insegnamenti di Benedetto XVI*. III, 2. 2007 (luglio-dicembre). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Bevilacqua, Gabriele. 2000. Interculturalità. W: *La sfida della mondialità e delle interculturalità, 82 schede per insegnanti, educatore, animatore*, red. Michele Contadini i Gabriele Bevilacqua, 149-155. Leumann (TO): Elledici.
- Bordignon, Bruno. 2011. *Dialogo tra fede e cultura nell'insegnamento*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Buonomo, Vincenzo i Angelo Capecci. 2014. *L'Europa e la dignità dell'uomo. Diritti umani e filosofia*. Roma: Città Nuova.
- CEI. 2010. *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*. Leumann (To): Elledici.
- Cicatelli, Sergio. 2017. Trent'anni di Irc. W: *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato*, red. Sergio Cicatelli i Guglielmo Malizia, 10-33. Torino: Elledici.
- Concilio Ecumenico Vaticano II. 1965. *Dichiarazione sull'educazione cristiana "Gravissimum educationis"*.
- Conferenza Episcopale Italiana. 2014. *La Scuola cattolica. Risorsa educativa della Chiesa locale per la società*. Bologna: Dehoniano.
- Congregatio de Intitutione Catholica. 2015. *Education Today and Tomorrow. A renewing passion. Lineamenta*. Word Congress on Catholic Education, Rom, 18-21 November 2015. Città del Vaticano.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica. 1988. *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica. 1997. *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica. 2007. *Educare insieme nella scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici*.

- Congregazione per l'educazione cattolica. 2013. *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*. Città del Vaticano: Editrice Vaticana.
- Dal Ferro, Giuseppe. 2011. *IRC e dialogo ecumenico ed interreligioso nella scuola dell'Autonomia*. Dostep: 22.03.2017. [irc2.vicenza.chiesacattolica.it/.../IRCedialogoecumenicointerreligioso.pdf](http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it/.../IRCedialogoecumenicointerreligioso.pdf).
- Ferrari, Pier Mario. 2009. La provocazione del «pluralismo» religioso e il dibattito teologico in corso. W: *Le religioni e la sfida del pluralismo. Alla ricerca di orizzonte comune*, red. Andrea Pacini. Milano: Paoline.
- Francesco. 2015. *Lettera Enciclica "Laudato sii"*.
- Gallo, Luis Antonio. 2008<sup>2</sup>. Dialogo. W: *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, red. José M. Prellezo, Guglielmo Malizia i Carlo Nanni, 315-316. Roma: LAS.
- Malizia, Guglielmo. 2008<sup>2</sup>. Diritti umani. W: *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, red. José M. Prellezo, Guglielmo Malizia, Carlo Nanni, 329. Roma: LAS.
- Miller, Mark J. 2010. Migrazioni e relazioni internazionali. W: *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, red. Graziano Battistella, 610-617. San Paolo: Ciniselli Balsano.
- Nanni, Carlo. 2016. Per pensare l'educazione. *Catechetica ed Educazione*, 1(1), 5-16.
- Nemo, Philippe. 2017. Le radici cristiane dell'Europa e la loro negazione. W: *L'Europa e le religioni*, red. Pierfrancesco Stagi, 63-77. Roma: Lit Edizioni Srl.
- Orlando, Vito. 2008. *La via dei diritti umani e missione educativa pastorale salesiana oggi*. Roma: LAS.
- Pajer, Flavio. 2017. *Dio in programma. Scuola e religioni nell'Europa unita (1957-2017)*. Brescia: La Scuola.
- Perego, Gian Carlo. 2016. Pensare l'integrazione nella Chiesa, in città. W: *A scuola nessuno è straniero. Diciottesimo Rapporto, 2016*, red. Centro Studi Scuola Cattolica, 87-107. Brescia: La Scuola.
- Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. 2004. *Istruzione "Erga migrantes caritas Christi"*.
- Sacra Congregazione per l'educazione cattolica. 1977. *La scuola cattolica*.
- Salvarani, Brunetto. 2006. *Educare al pluralismo religioso*. Bologna: Editrice Missionaria Italiana.
- Selderslagh, Guy. 2016. Pratiche di intercultura nelle scuole cattoliche in Europa. W: *A scuola nessuno è straniero. Diciottesimo Rapporto, 2016*, red. Centro Studi Scuola Cattolica, 301-331. Brescia: La Scuola.
- Taylor, Charles. 2017. Le religioni e integrazione europea. W: *L'Europa e le religioni*, red. Pierfrancesco Stagi, 43-62. Roma: Lit Edizioni Srl.
- Trenti, Zelindo. 1999. *L'esperienza religiosa*. Leumann (TO): Elledici.
- Valente, Lauretta, Fabiana Ilari i Anna Grimaldi. 2014. Dalla teoria alla pratica: il modello salesiano e il contributo dell'ISFOL. W: *Una scuola che orienta. Sedicesimo Rapporto, 2014*, red. Centro Studi Scuola Cattolica, 155-180. Brescia: La Scuola.

- Vigilante, Antonio. 2014. *Dodici tesi per una scuola conviviale*. Dostęp: 3.05.2017. [www.comune-info.net/2014/09/12-tesi-scuola-conviviale](http://www.comune-info.net/2014/09/12-tesi-scuola-conviviale).
- Zani, Angelo Vincenzo. 2016. Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. W: *A scuola nessuno è straniero. Diciottesimo Rapporto, 2016*, Centro Studi Scuola Cattolica, 13-28. Brescia: La Scuola.